



ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA
INTERNAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
«LAGARIA ONLUS»



**ATTI DELLA XX
GIORNATA ARCHEOLOGICA
FRANCAVILLESE**

FRANCAVILLA MARITTIMA 25 NOVEMBRE 2022

**“ TIMPONE MOTTA – MACCHIABATE
FRA DEPREDAZIONE, SALVAGUARDIA,
RICERCA E VALORIZZAZIONE ”**





ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA ONLUS"



**“ TIMPONE MOTTA – MACCHIABATE FRA
DEPREDAMENTO, SALVAGUARDIA, RICERCA E
VALORIZZAZIONE - ANNO 2022 ”**



**ATTI DELLA
XX GIORNATA ARCHEOLOGICA
FRANCAVILLESE**

FRANCAVILLA MARITTIMA 25 NOVEMBRE 2022
A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI



**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA ONLUS"**



**“ TIMPONE MOTTA – MACCHIABATE FRA DEPREDAZIONE,
SALVAGUARDIA, RICERCA E VALORIZZAZIONE - ANNO 2022”**

**ATTI DELLA
XX GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE
A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI**

FRANCAVILLA MARITTIMA 25 NOVEMBRE 2022

©COPYRIGHT 2023 ASSOCIAZIONE LAGARIA ONLUS



**MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**



**ITINERARIA BRUTTII
O.N.L.U.S.**

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023 presso la Tipografia
Universal Book di Rende (CS) per conto di Itineraria Bruttii onlus, via
Trieste n. 33 – 87036 Rende (CS), tel. 328 3715348
Sito web: www.itinerariabruttii.it; e-mail: itinerariabruttii@virgilio.it;

**“ TIMPONE MOTTA – MACCHIABATE FRA
DEPREDAZIONE, SALVAGUARDIA, RICERCA E
VALORIZZAZIONE - ANNO 2022 ”**

INDICE

Introduzione

Giuseppe Altieri p. 5

Saluti - *Michele Apolito* p. 8

***Un saluto ai partecipanti della Giornata Archeologica
Francavillese***

Marianne Kleibrink p. 10

Saluto e vicinanza a Francavilla - Lagaria

Carmelo Colelli p. 12

Una strategia per lo sviluppo del territorio

Alfonso Costanza p. 15

Messaggio-

Comando Carabinieri tutela Patrimonio Culturale p. 17

**Francavilla Marittima. Scavi dell'Università di Basilea
nella necropoli di Macchiabate 2021**

*Martin A. Guggisberg – Marta Billo-Imbach –
Norbert Spichtig* p. 18

**Ricerche nell'abitato del Timpone della Motta
(IV campagna di scavo)**

*Paolo Brocato, Luciano Altomare, Chiara Capparelli,
Margherita Perri* p. 30

Distruzione Rituale negli spazi del rito del Timpone della Motta

Gloria Mittica - Nadja Schulz - Jan Kindberg Jacobsen p. 35

TAVOLA ROTONDA: “*Timpone della Motta – Macchiabate fra depredamento, salvaguardia, ricerca e valorizzazione.*”

Interventi:

Pasqualino Montilli

(Componente del C.d.A. di “Lagaria Onlus”)

p. 49

Angela Lo Passo *(Vicepresidente Lagaria onlus)*

p. 56

Luciano Altomare *(Direttore del Museo Civico Archeologico di Francavilla Marittima)*

p. 61

Paolo Gallo *(Direttore Itineraria Bruttii onlus)*

p. 65

APPENDICE

*Il parte del “Diario di scavo” di Maria W. Stoop
a cura di Marianne Kleibrink*

p. 76



FRANCAVILLA MARITTIMA. SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA NELLA NECROPOLI DI MACCHIABATE 2022

MARTIN A. GUGGISBERG – MARTA BILLO IMBACH –
NORBERT SPICHTIG

Il nostro intervento presenta i risultati preliminari della campagna di scavo 2022 che l'Università di Basilea ha condotto a giugno e luglio nella necropoli di Macchiabate¹.

La campagna 2022 è stata la prima di un nuovo periodo triennale, durante il quale vorremmo indagare la fase finale della necropoli di Macchiabate, cioè il periodo alla fine del VI secolo a.C. Le nostre indagini si svolgono all'interno del progetto “Rethinking Collapse: the Fall of Sybaris and the Transformation of Colonial Space”, che è sostenuto dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica. Abbiamo perciò scelto di continuare da un lato l'esplorazione dell'area Collina e di iniziare dall'altro delle nuove indagini in un settore alla periferia meridionale della Macchiabate, un settore denominato “Rialzo” per la sua morfologia “rialzata” in confronto al territorio circostante (fig. 1).

Scavi 2022 nell'area Collina

Nell'area Collina lo scopo delle indagini era di ritrovare i livelli più antichi della sua frequentazione, cioè le tombe di VIII secolo nascoste presumibilmente al di sotto delle tombe più recenti di VII e inizio VI secolo scoperte negli anni precedenti. Lo scopo di questa indagine era di capire meglio il fenomeno della sovrapposizione delle tombe, un particolare proprio alla necropoli di Macchiabate e già descritto da Paola Zancani Montuoro per altre aree². Abbiamo scelto per questo

¹ Cogliamo l'occasione per ringraziare il prof. P. Altieri e l'Associazione Lagaria Onlus per l'organizzazione dell'incontro, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone con il suo direttore e i funzionari, il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, il Comune di Francavilla Marittima con il suo sindaco dott. G. Tursi e tutta la sua popolazione, che ci hanno accolti con grande simpatia e interesse.

² P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 15–17, 1974–76, 10. P. Zancani Montuoro, *Francavilla*

motivo una zona nella parte nord-est dell'areale scavato precedentemente. Dopo l'asportazione di un primo strato di sassi e terra fu scoperto nell'angolo sud-est del settore un primo vaso intero: un *exaleiptron* (fig. 2). Si tratta di un vaso per contenere unguenti o olio profumato e che – in Grecia - appartiene alla sfera femminile. Nel nostro caso non sappiamo nulla sul sesso del defunto a cui apparteneva l'oggetto. La tomba da cui proviene il vaso rimane nascosta molto probabilmente nella parte sud dell'area – non indagata quest'anno. Gli *exaleiptra* sono presenti in almeno nove altre tombe di Macchiabate e databili per lo più nel corso del VI sec. a.C.³. Si trovano di solito vicino ai piedi o alla testa dei defunti. E questo vale probabilmente anche per la tomba, alla quale appartiene il nuovo vaso. Molto interessante è però il ritrovamento di resti ossei bruciati mescolati a una sostanza organica di colore grigio-nero proprio di fianco all'*exaleiptron*. Per il momento non sappiamo se si tratta di ossa umane o animali. Anche in altri settori dell'area Collina e proprio nell'area Rialzo sono venuti alla luce dei piccoli frammenti di ossa umane combuste, in quantità sufficiente da avanzare l'ipotesi di un possibile uso del rito crematorio nella necropoli in epoca ancora non chiara.

Tomba Collina 17

Dopo l'asportazione di un altro strato di terra e pietre è apparso un grande *pithos* d'impasto (inv. 2022.0174; fig. 3), un tipo di vaso ben conosciuto a Macchiabate e attestato finora con cinque esemplari nell'area Collina⁴. Finora la funzione di questi vasi deposti quasi sempre in posizione orizzontale era discussa. Secondo P. Zancani

Marittima, Necropoli e ceramico di Macchiabate, zona T (Temparella), Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 21–23, 1980–82, 12.

³ *Exaleiptra* si trovano nelle tombe Temparella 10, 24, 43, 48, 54, 56, 64, 74, e Uliveto 8 (cfr. P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, Saggi e scoperte in zone varie*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 18–20, 1977–1979; P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico di Macchiabate, zona T (Temparella)*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 21–23, 1980–82; P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, zona T (Temparella continuazione)*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 24/25, 1983/84;

⁴ Cfr. le tombe Collina 3, 5, 6, 8, 13.

Montuoro i *pithoi* servivano per offerte funerarie. In base a ritrovamenti in altre necropoli, però, è emersa l'idea che i grandi vasi contenessero le sepolture di giovanissimi bambini o neonati.

Per la prima volta è stato possibile verificare questa ipotesi per la necropoli di Macchiabate durante gli scavi di quest'anno: All'interno del vaso sono stati scoperti i resti ossei di un feto tra le 30 e 34 settimane lunari, quindi di un bambino probabilmente morto prima della sua nascita. Questa scoperta è molto importante, poiché ci permette di ipotizzare che anche la maggior parte degli altri *pithoi* della necropoli di Macchiabate servissero come recipienti funerari infantili. *Enchytrismo*i sono attestati anche in necropoli limitrofe come la necropoli di Paladino Ovest di Amendolara⁵.

Tomba Collina 18

La sepoltura del bambino della tomba Collina 17 si sovrapponeva a una sepoltura di un individuo tra i 10 e i 15 anni secondo i dati antropologici, di sesso sconosciuto (fig. 4). Il corpo era deposto in posizione semi rannicchiata, sul fianco destro, tipica per le sepolture dell'età del Ferro. I pochi oggetti del corredo confermano questa datazione.

La parure consiste di pochi elementi, tra l'altro due perline di bronzo (inv. 2022.1204; 1205) di una possibile collana e tre o quattro fibule serpeggianti di ferro (inv. 2022.1055; 1065; 1066; 1077). Tipicamente dell'VIII sec. a.C. due vasi erano deposti presso i piedi; nello specifico, una brocca di ceramica depurata (inv. 2022.1025) con dentro un attingitoio di ceramica d'impasto nero (inv. 2022.1026).

Mentre combinazioni di vasi analoghi si trovano regolarmente in tombe di adulti non solo nella necropoli di Macchiabate, ma in tutta l'area culturale enotria, tazze d'impasto comparabili sono note in tre tombe infantili nella necropoli di Macchiabate⁶. Il corredo della tomba

⁵ P. es. J. de la Genière, *Amendolara. La Nécropole de Paladino Ouest* (Napoli 2012) 238.

⁶ Tomba V5bis nr. 4: P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, Saggi e scoperte in zone varie*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 18–20, 1977–1979, 79 – 81 nr. 4; Tomba Uliveto 2 nr. 3: *ibid.*, 50 – 52 Nr. 4; Tomba Temparella

Collina 18 mostra quindi caratteristiche che puntano in direzioni divergenti per quanto riguarda l'età e lo status sociale. Sembra possibile che ciò rifletta lo status dell'individuo deceduto sulla soglia tra infanzia e età adulta.

L'orientamento identico della tomba Collina 18 e del *pithos* della tomba Collina 17 e la loro sovrapposizione è sicuramente il risultato di un atto intenzionale. Rimane difficile, però, stabilire la relazione personale tra i due individui. In assenza di dati antropologici sufficienti il sesso del subadulto della tomba Collina 18 non può essere determinato. Sembra importante notare, però, il fatto che l'ornamento personale metallico si distingue dalle solite parures di bronzo e ambra tipiche per le donne indigene dell'età del Ferro. Per il momento quindi possiamo solo appoggiarci al dato archeologico, che suggerisce si tratti di un giovane individuo maschile escludendo così l'ipotesi che il feto giacesse in prossimità della madre.

Rimane da sottolineare infine che la tomba Collina 18 non presentava una forma riconoscibile. In assenza di una struttura architettonica ben distinguibile sembra che il defunto fu deposto in una fossa poco profonda che poi fu ricoperta con grandi pietre e sassi. Quello che sembra sicuro, però, è il fatto che con le due sepolture Collina 17 e 18 siamo arrivati alla fase iniziale del tumulo⁷.

Tomba Collina 16

La tomba Collina 16 è stata scoperta a poca distanza verso ovest dalle due tombe menzionate prima (fig. 4). Si tratta in questo caso di una tomba allungata di forma ovale che si inseriva nel profilo meridionale dello scavo e che non poteva essere scavata interamente durante la campagna 2022. A differenza delle tombe scavate in precedenza nell'area Collina, la tomba Collina 16 ricorda le tipiche tombe dell'VIII sec. a.C. nelle aree Strada e Est. È riconoscibile il limite della tomba costituito da grandi blocchi arrotondati che circondano un

61– 62, nr. 7: P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, zona T (Temparella continuazione)*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 24/25, 1983/84, 25 – 28 nr. 7 Tav. 14a.

⁷ È previsto per la campagna 2023 uno scavo al di sotto della tomba Collina 18 per verificare la presenza o assenza di tombe anteriori.

riempimento formato da pietre più piccole e sempre arrotondate. Dal riempimento sono emersi i primi cocci di un vaso di ceramica depurata, probabilmente si tratta di un'olla biconica che quindi confermerebbe la datazione della tomba all'VIII sec. a.C.

L'area Collina 2018–2022

Esaminando in sintesi i risultati degli scavi nell'area Collina dal 2018 al 2022, si nota una concentrazione di almeno 18 tombe che sono state disposte in modo disomogeneo e in alcuni casi una sopra l'altra. Di seguito presentiamo rapidamente una selezione di tombe in ordine cronologico, dalla più antica alla più recente.

La tomba Collina 18 è databile nella prima metà del VIII sec. a.C., mentre nella zona della testa si sovrappone la tomba Collina 14, sulla parte inferiore dell'individuo fu posizionato poi l'*enchytrismos* Collina 17. Questa tomba invece, si trova alla stessa altezza della tomba Collina 11 scavata durante la campagna 2021 e databile ancora nel pieno VIII secolo. Se in questo caso non c'è una sovrapposizione vera e propria troviamo nella prima metà del VII secolo con la tomba Collina 4 una struttura volontariamente posta al di sopra della tomba precedente. E nella seconda metà del VII secolo segue la tomba Collina 2, che si sovrappone leggermente alla tomba Collina 4.

Anche se lo studio delle singole tombe e della relativa stratigrafia definitiva dell'area Collina è ancora in corso, è chiaro che le sepolture sono ben sovrapposte per tutto l'VIII e il VII sec. a.C. Inoltre, è importante sottolineare che tutte le sepolture scavate finora sono state ritrovate intatte. Si può quindi ipotizzare che le nuove tombe furono costruite nella consapevolezza della presenza di tombe anteriori e nell'intenzione di non distruggerle. Per il momento tutto ciò sembra confermare non solo la continuità ininterrotta della tradizione sepolcrale a Macchiabate durante tutto l'VIII e VII sec. a.C., ma in più lascia avanzare l'ipotesi di una scelta ben intenzionale del luogo di seppellimento per ciascuna delle tombe sulla base di una forte e consapevole cultura di memoria degli antenati dall'VIII al VII sec. a.C. e forse anche oltre.

Scavi 2022 nella nuova area Rialzo

Con la campagna 2022 è iniziata l'indagine di una nuova area di scavo denominata Rialzo. L'area è situata nella parte sud del parco archeologico di Macchiabate e quindi in direzione sudovest delle aree Strada e Collina (fig. 1). La nuova area di scavo è stata individuata in seguito alle indagini non invasive del 2020, che hanno messo in evidenza in questa zona la presenza di reperti di una fase molto recente della necropoli, finora quasi sconosciuta⁸. L'area prescelta è situata su un rialzamento del terreno di forma quasi rettangolare, da cui deriva il suo nome.

All'inizio si era ipotizzato che si trattasse di un altro tumulo funerario con forse qualche tomba di fine VI sec. a.C. distrutta o erosa in superficie. Purtroppo, questa ipotesi non è stata confermata. Invece, dopo qualche giorno di lavoro, è risultato evidente che il "rialzo" era dovuto a un intervento moderno. Il terreno accumulato e i grandi sassi dispersi sono il risultato della costruzione della recinzione del Parco Archeologico negli anni 90 del secolo scorso. Per costruire la recinzione con pali e rete, è stato spianato un sentiero con un mezzo meccanico lungo tutto il limite del parco tagliando una serie di tombe disposte proprio sul bordo della pendenza. In occasione di questo intervento anche i reperti archeologici sono andati distrutti e poi spostati insieme alla terra e ai sassi vicino alla recinzione.

Nonostante questa situazione poco gradevole da un punto di vista archeologico, si è deciso di indagare più in dettaglio la zona del danno, cioè la zona della recinzione e del "sentiero", per vedere se sono rimaste tracce delle tombe disturbate in situ. Oltre la pulizia di quest'area in superficie è stato pulito anche il profilo del sentiero. E al di sotto dello strato di accumulo dovuto all'intervento degli anni '90 sono emerse infatti delle strutture archeologiche ancora intatte. Nella parte est, un cumulo di pietre arrotondate potrebbe corrispondere alla copertura di una tomba. Nella parte ovest sono apparse le ossa delle gambe di un individuo adulto insieme a due vasi ancora non scavati. In base alle osservazioni possibili fatte in situ, si possono individuare

⁸ Cfr. M. A. Guggisberg et al., *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2020*, AntK 64, 2021, 112–120.

una tazza a sinistra e una pisside a destra. La pisside sembra essere di una forma ancora sconosciuta nella necropoli, attestata però nel santuario di Timpone Motta⁹.

Due vasi particolari dell'area Rialzo

Nell'accumulo di terreno misto al disopra di questi strati ancora intatti, è stato trovato un grande numero di frammenti di ceramica. Due importanti oggetti di questi oltre 500 frammenti documentati durante la campagna sono presentati in dettaglio qui di seguito: il primo oggetto è la testa di un *aryballos* a forma di leone (fig. 5), conservato con i tipici fori da entrambi i lati della testa che servivano per sospendere il vaso. L'oggetto appartiene a una tipologia di vasi plastici ben conosciuti in Grecia e anche in Magna Grecia¹⁰. A Francavilla Marittima vasi plastici a forma di animale sono conosciuti dal Timpone Motta¹¹. Nella necropoli, però, il nostro vaso è il primo esemplare mai ritrovato. Il leone, come forma plastica, è attestato in entrambi i siti per la prima volta.

La forma particolare del vaso, che serviva come contenitore di olio profumato, sottolinea il valore di questo liquido prezioso nell'ambito del rituale funerario, e infatti sembra che il significato dell'olio profumato sia incrementato col tempo. Nelle tombe di VI sec. a.C. i piccoli *aryballoi*, abbastanza numerosi in precedenza, furono sostituiti dalle *lekythoi*, vasi con la stessa funzione, ma di formato più grande. Nel rituale funerario questi vasi svolgevano un ruolo importante, non da ultimo per il loro valore rappresentativo, come già fu dimostrato per l'*aryballos* a forma di leone, e come per l'ultimo vaso, di cui si parlerà

⁹ Informazioni sintetiche sul tipo si trova in: S. G. Saxkjaer, *La pisside globulare bag-shaped*, in: G. Mittica (a cura di), Francavilla Marittima. Un patrimonio ricontestualizzato (Vibo Valentia 2019) 121–124).

¹⁰ In assenza di confronti stilistici ravvicinati, il frammento può essere assegnato solo genericamente al periodo arcaico. Aryballoi a forma di leone sono documentati tra gli altri a Catania, Himera, Megara Hyblea, Selinunte, Siracusa e Taranto: S. Böhm, *Korinthische Figurenvasen. Düfte, Gaben und Symbole* (Regensburg 2014) 61–74. 223–225.

¹¹ F. van der Wielen-van Ommeren, L. de Lachenal (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima* Bd. I.2 Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena (Tomo 2). Bollettino d'Arte volume speciale (Roma 2008) 37–40.

più avanti. Si tratta di una *lekythos* attica a figure nere (fig. 6) conservatasi purtroppo solo in frammenti. Si vedono i resti di un cavallo sul corpo del vaso e delle grandi palmette sulla spalla. Si tratta anche in questo caso di un vaso del tutto eccezionale, essendo il primo vaso attico scoperto fino ad oggi nella necropoli di Macchiabate. Ovviamente la qualità esotica del vaso sottolinea anche in questo caso il valore del suo contenuto nell'ambito delle pratiche funerarie. Il vaso è importante anche per la sua datazione. Malgrado la sua scarsa conservazione la *lekythos* può essere datata intorno al 500 a.C., e quindi nell'ultima fase della necropoli, che fu abbandonata secondo un'opinione condivisa da molti nel momento della distruzione violenta di Sibari nel 510 a.C.

Sarebbe importante sapere di più sul contesto del vaso per capire meglio la fase finale della necropoli e conoscere l'impatto che ha avuto la distruzione della città di Sibari sul territorio circostante. Questo evento drammatico significava davvero la fine di tutta la vita negli insediamenti indigeni dell'entroterra, oppure si può ipotizzare qualche forma di continuità? E come si spiega il fatto che la presunta tomba con la *lekythos* attica si trovi in una zona così periferica della necropoli? In questo contesto potrebbe rivelarsi importante anche il fatto che tra le centinaia di frammenti ceramici dell'area Rialzo non ce n'è uno solo databile all'età del Ferro: perché queste tombe non sono state toccate dal mezzo meccanico, oppure perché non ce n'erano fin dall'inizio? Se così fosse, ci staremmo confrontando con un'area sepolcrale creata *ex novo* in epoca coloniale e quindi con una situazione tutta diversa della situazione incontrata nelle altre aree sepolcrali caratterizzate da continuità – come mostra il caso dell'area Collina in modo esemplare.

Per tutto ciò speriamo di poter continuare gli scavi nell'area Rialzo nell'estate prossima malgrado le diverse difficoltà incontrate in questa zona.

Didascalie



Fig. 1: La planimetria generale della necropoli Macchiabate con tutte le aree indagate.



Fig. 2: L'exaleiptron dell'area Collina *in situ*.

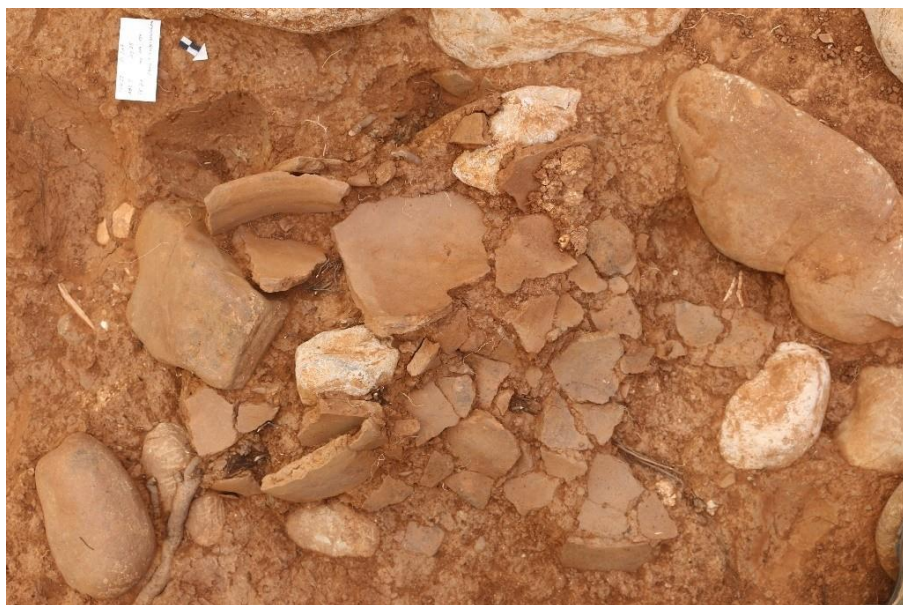


Fig. 3: L'enchytrismos Collina 17.



Fig. 4: Le tombe Collina 18 e Collina 16.



Fig. 5: L'aryballos a forma di leone dell'area Rialzo.



Fig. 6: Frammenti dalla *lekythos* dell'area Rialzo.

**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA ONLUS"**



**“ TIMPONE MOTTA – MACCHIABATE FRA
DEPREDAMENTO, SALVAGUARDIA, RICERCA E
VALORIZZAZIONE”**

**ATTI DELLA
XX GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE**

A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI

FRANCAVILLA MARITTIMA 25 NOVEMBRE 2022

©COPYRIGHT 2023 ASSOCIAZIONE LAGARIA ONLUS



**MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**



ITINERARIA BRUTTI

O.N.L.U.S.

ISBN – 9788894653441



ISBN - 9788894653441